



ASSESSORATO AL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ALLO SVILUPPO,  
SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

L'ASSESSORE

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

**PG.2016. 0110595**  
**del 19/02/2016**



Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa  
della Regione Emilia-Romagna

Simonetta Saliera

S E D E

**Oggetto: Trasmissione della relazione sulla clausola valutativa della L.R. 17/2005**

Si trasmette in allegato la relazione sulla clausola valutativa della L.R. 1° agosto 2005 n. 17 "Norme per la promozione della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" relativamente al triennio 2012-2014.

Distinti saluti

Prof. Patrizio Bianchi

## **Qualità, sicurezza e regolarità del lavoro in Emilia-Romagna**

Relazione all'Assemblea Legislativa sullo stato d'attuazione della L. 17/2005 nel triennio 2012-2014

Dicembre 2015

## **Indice**

### **Premessa**

- 1. I principi e la struttura della L.R. 17/2005**
- 2. 1.1 Il sistema di Governance (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. b*)**
- 3. Il profilo dell'economia e del mercato del lavoro**
- 4. 3. Le misure anticrisi: dal Patto per attraversare la crisi al Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. a*)**
- 5. La qualificazione del contratto di apprendistato e del tirocinio formativo e d'orientamento (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. c*)**
- 6. La promozione e l'incentivazione del lavoro stabile (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. a*)**
- 7. Gli strumenti per la conciliazione tra lavoro e famiglie: i voucher conciliativi (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. a*)**
- 8. Il collocamento mirato e l'inserimento al lavoro delle persone con disabilità (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. b*)**
- 9. Le prestazioni dei Servizi per l'impiego e prima attuazione Piano regionale Garanzia Giovani (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. d*)**
- 10. Il Piano integrato di intervento per la sicurezza (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. e*)**

### **Conclusioni**

## Abstrat

All'art.47 della L.R. 17/2005 recante "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro" è prevista una clausola valutativa con cadenza triennale. A tal fine, nel rispetto del dispositivo, si presenta qui quanto è stato realizzato in materia di politiche del lavoro nel triennio 20012-2014 dalla Giunta regionale, alla luce dei confini formali e del sistema di governance delineati dal legislatore e del profilo dello scenario sociale ed economico.

Si analizzano anni di congiuntura economica e finanziaria particolarmente difficili e l'azione regionale è stata centrata tutta sul sostegno alle persone e alle imprese, favorendone l'occupabilità, il rafforzamento delle competenze, l'innovazione e la tenuta sui mercati locali ed internazionali, in un'ottica di coesione, sicurezza, pari opportunità e sviluppo.

Il documento si apre con una necessaria premessa sui principi, sugli obiettivi e sugli strumenti definiti dalla normativa d'interesse. Prosegue poi con una descrizione dei fondamentali del mercato del lavoro attraversato da rilevanti difficoltà che sono state dapprima arginate, governate, con la messa in campo del *Patto per attraversare la crisi* siglato nella primavera 2009, seguito da un nuovo *Patto per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva* firmato nel novembre 2011. Alla luce del perdurare della crisi economica, Regione, Province e Parti sociali hanno sottoscritto, inoltre, negli anni in esame dal 2012 al 2014 degli [Accordi](#) che hanno riconosciuto la necessità di continuare le politiche di emergenza, confermando la prosecuzione degli ammortizzatori sociali in deroga fino all'anno in corso. In tal modo è stato assicurato il sostegno al reddito dei lavoratori delle aziende in crisi che accedono agli ammortizzatori in deroga, nonché un'attività di presidio, coordinamento e monitoraggio delle politiche attive rivolte ai lavoratori e alle lavoratrici che necessitano di aggiornare e qualificare le loro competenze. Si è continuato a garantire il presidio delle misure attuative del Piano straordinario per l'occupazione giovanile, in cui sono state previste azioni per l'inserimento e la stabilizzazione occupazionale dei giovani. Si è investito, inoltre, sull'istituto dell'apprendistato, da un lato promuovendo l'Apprendistato in alta formazione e ricerca per il conseguimento dei titoli di Master, Dottorati di ricerca e di Lauree, dall'altro migliorando la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa rivolta ai giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o per la qualifica e il diploma professionale.

Per la promozione dell'occupazione delle persone in condizione di svantaggio nel mercato del lavoro si sono attuate azioni di reimpiego che prevedono l'integrazione delle politiche del lavoro, sociali e socio-sanitarie. Sul versante delle pari opportunità, il cardine centrale è stato rappresentato fino all'anno scolastico 2014/2015 dall'erogazione dei **voucher conciliativi** con risorse del Fondo sociale europeo della Programmazione 2007/2014 e risorse comunali. L'intervento, avviato nell'anno scolastico 2009/2010, ha avuto da una parte l'obiettivo di ridurre il rischio soprattutto per le giovani madri di dover lasciare il lavoro per le necessità di cura dei bimbi con meno di tre anni e dall'altra di sostenere il raggiungimento dell'obiettivo, definito nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione di Lisbona, di inserire nei nidi d'infanzia almeno il 33% dei neonati. A fine 2014, a seguito della diversa allocazione delle risorse nella nuova Programmazione 2014/2020 del FSE, è maturata la decisione di cambiare radicalmente l'impostazione dell'intervento, che dal 2015 è divenuto di titolarità della Direzione generale Sanità e Politiche sociali. Per favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità si è continuato ad assicurare il presidio dei processi finanziari, amministrativi e normativi legati al collocamento mirato. A seguito dell'Iniziativa europea per l'Occupazione dei Giovani (YEI), approvata dal Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013, finalizzata a contrastare la grave emergenza della disoccupazione giovanile, la Regione Emilia Romagna nel corso del 2014 ha approvato il Piano regionale di attuazione della Garanzia Giovani. Nel corso dello stesso anno è stato garantito l'avvio

della nuova Programmazione FSE 2014-2020 in materia di lavoro e di inclusione socio-lavorativa attraverso il presidio dei tavoli di concertazione nazionale e regionale .

## **I principi e la struttura della L.R. n.17/2005 e della L.R. n.7/2013**

La legge regionale “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro” è entrata in vigore nell’agosto 2005, dando attuazione alle nuove competenze legislative attribuite dalla Costituzione alle Regioni nell’ambito della “tutela e sicurezza del lavoro”. La Legge costituzionale n. 3 del 2001 di modifica del Titolo V della Costituzione, collocando la “tutela e sicurezza del lavoro” nell’alveo delle materie ricondotte alla potestà legislativa concorrente delle Regioni e dello Stato, ha ulteriormente consolidato le competenze regionali, già fortemente ampliatesi attraverso il processo di decentramento amministrativo promosso dalla Legge n. 59/97 . Con questa legge la Regione ha inteso quindi specificare e ricomporre in quadro unitario le competenze regionali precedentemente disciplinate attraverso tre disposizioni normative: la L.R. n. 45/1996, la L.R. 25/98 e la L.R. 14/2000 adeguandole inoltre al mutato contesto nazionale, nel quale erano intervenute nel frattempo due importanti disposizioni normative la Legge 30 /2003 e il decreto legislativo 276/2003 di riforma del mercato e dei servizi del lavoro. La Legge 17/2005 risponde quindi all’ esigenza di costruire un testo unico regionale sul lavoro con l’obiettivo di contribuire alla promozione dell’occupazione, alla sua qualità e sicurezza, alla valorizzazione delle competenze e dei saperi delle persone, all’affermazione dei loro diritti nelle attività lavorative e nel mercato del lavoro, all’attuazione del principio delle pari opportunità, quali fondamenti essenziali per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

In particolare la legge riconosce tra le sue principali finalità

- promuovere la piena occupazione, migliorandone la qualità, la regolarità e la sicurezza;
- favorire l’acquisizione di condizioni lavorative stabili e continuative contrastando le crescenti forme di precarizzazione (dall’art. 8 all’art. 13);
- favorire la conciliazione tra lavoro e impegni familiari (art.14);
- promuovere i diritti dei lavoratori disabili sostenendone un’autentica integrazione lavorativa(dall’art. 17 all’art. 22);
- prevenire e attenuare gli effetti negativi delle crisi aziendali attraverso la riqualificazione dei lavoratori (art.16);
- organizzare il Sistema regionale dei servizi per il lavoro per offrire servizi omogenei e qualificati sull’intero territorio regionale (dall’art. 32 all’art. 40);
- favorire e qualificare l’accesso al lavoro da parte dei giovani attraverso l’apprendistato (dall’art. 27 all’art. 31);
- sostenere la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro (dall’art.41 all’art. 46).

La L.R. 17/2005 è stata innovata per la parte riguardante l’istituto del tirocinio formativo e d’orientamento. La legge regionale n. 7 del 19 luglio 2013 dapprima e la n. 14 dell’1 agosto 2015 poi rivisitano tutta la materia del tirocinio per supportare l’inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, e per sostenere le loro scelte professionali.

Per realizzare il complesso sistema di interventi, servizi e azioni diretto ad accompagnare le persone e le imprese nei processi di transizione al lavoro, di inserimento e consolidamento professionale, di stabilizzazione delle condizioni lavorative, la Regione si avvale del metodo dell’integrazione tra le politiche del lavoro, della formazione, dell’istruzione, del coordinamento con gli altri ambiti delle politiche sociali e sanitarie, della collaborazione istituzionale con gli Enti locali, con le altre

istituzioni, con lo Stato e le sue articolazioni decentrate. La legge prevede, infine, quale fondamentale strumento per il governo delle politiche della formazione, dell'istruzione e del lavoro la concertazione con le Parti Sociali.

## **1.1 Il sistema di governance (L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. b)**

Il sistema di governance delle politiche del lavoro riprende e conferma l'impianto già delineato per le politiche formative e dell'istruzione nell'ambito della L.R. 12/2003, che definisce le sedi della collaborazione istituzione e della concertazione sociale quali indispensabili strumenti per l'integrazione e il coordinamento delle politiche per l'istruzione, la formazione professionale ed il lavoro. In particolare riconosce nel **Comitato di coordinamento istituzionale (CCI)** la sede di partenariato e di collaborazione istituzionale fra Regione, Province e Comuni. Il Comitato esprime parere sugli indirizzi regionali delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro, nonché sui conseguenti atti generali applicativi. **La Commissione regionale tripartita (CRT)** è la sede concertativa di proposta, verifica e valutazione in merito al sistema formativo e alle politiche del lavoro di competenza regionale, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello regionale. **La Conferenza regionale per il sistema formativo (CRSF)** rappresenta la sede di confronto e di raccordo sulle politiche e sulla programmazione inerenti il sistema formativo. La Conferenza ha compiti di proposta in ordine agli indirizzi ed alla programmazione degli interventi del sistema formativo e di verifica dei relativi esiti. Essa esprime altresì parere in merito ai piani per l'offerta formativa e per l'organizzazione della rete scolastica.

Il sistema di governance descritto, a partire dal triennio 2007–2010, è stato integrato da nuovi strumenti che hanno permesso di realizzare la condivisione, tra i diversi livelli istituzionali, delle strategie e degli obiettivi. L'impianto basato in particolare su due strumenti – Accordo e Intese – è finalizzato a coordinare le competenze di programmazione generale e territoriale attribuite rispettivamente a Regione ed Enti Locali, e ha rispecchiato i principi che hanno orientato, successivamente, la programmazione unitaria dei Fondi Strutturali.

Pertanto il più recente Accordo 2011-2013 tra Regione e Province ha individuato gli obiettivi generali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro, mettendo in relazione le risorse complessive con gli obiettivi fissati dai diversi canali di finanziamento e tenendo conto delle differenti competenze e dei contesti socio-economici propri di ciascun territorio provinciale. In coerenza con la prassi consolidata l'Accordo è stato accompagnato dal successivo aggiornamento delle nove "Intese per l'integrazione delle politiche territoriali" che a partire dai programmi provinciali in materia di istruzione, formazione e lavoro hanno permesso di evidenziare gli specifici contributi territoriali al conseguimento degli obiettivi regionali.

Tutti gli Organismi di concertazione e collaborazione istituzionale hanno avuto un ruolo attivo nella programmazione partecipata delle politiche e degli interventi, nonché nel monitoraggio dell'attuazione e nella verifica degli esiti delle stesse. Tutto ciò è possibile evidenziarlo nei verbali delle sedute e nella documentazione tecnica prodotta in sede di Commissione (CCI, CRT, CRSF), di sotto commissione dedicata o di gruppo di lavoro costituito in maniera mirata per produrre un approfondimento indispensabile alla migliore efficacia dell'azione politica.

## **2. Il profilo dell'economia e del mercato del lavoro**

Nella seconda metà del 2014, dopo circa sei anni di ripercussioni negative della crisi economica sui livelli occupazionali, si hanno i primi segnali di miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, più accentuati rispetto agli andamenti nazionali. Rispetto al 2013 si registra in effetti un recupero dell'occupazione (+0,4%, circa 7 mila occupati in più in termini assoluti), in linea con il valore nazionale ma al di sotto del Nord-Est (+0,7%). Ciò che contraddistingue in positivo l'Emilia-Romagna è il cambiamento di verso rispetto alla disoccupazione (-0,3%), mentre gli altri livelli territoriali sperimentano una crescita della medesima, seppur di molto inferiore rispetto agli anni precedenti. Gli attivi crescono ma in misura lievemente inferiore al numero di occupati (0,3%).

**Tabella 1 – Indicatori del mercato del lavoro anni 2012-2013-2014 (migliaia e var. %)**

	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>var. % 2012-13</b>	<b>var. % 2013-14</b>
<b>Emilia Romagna</b>					
<i><b>Occupati</b></i>	1.928	1.904	1.911	-1,2%	0,4%
<i><b>Disoccupati</b></i>	145	174	173	20,1%	-0,3%
<i><b>Attivi</b></i>	2.073	2.078	2.085	0,3%	0,3%
<i><b>Pop. 15 anni e oltre</b></i>	3.781	3.800	3.816	0,5%	0,4%
<b>Nord Est</b>					
<i><b>Occupati</b></i>	4.999	4.915	4.947	-1,7%	0,7%
<i><b>Disoccupati</b></i>	350	410	412	16,9%	0,5%
<i><b>Attivi</b></i>	5.350	5.325	5.359	-0,5%	0,6%
<i><b>Pop. 15 anni e oltre</b></i>	9.861	9.910	9.950	0,5%	0,4%
<b>Italia</b>					
<i><b>Occupati</b></i>	22.566	22.191	22.279	-1,7%	0,4%
<i><b>Disoccupati</b></i>	2.691	3.069	3.236	14,0%	5,5%
<i><b>Attivi</b></i>	25.257	25.259	25.515	0,0%	1,0%
<i><b>Pop. 15 anni e oltre</b></i>	51.457	51.768	52.009	0,6%	0,5%

Il sopraggiungere della crisi economica internazionale nel 2008 divide in due parti il decennio 2004-2014.

Nel quadriennio 2004-2008 si registrano un miglioramento evidente rispetto a tutte le variabili considerate. Nei sei anni successivi la situazione generale peggiora bruscamente; se dal lato dell'occupazione l'Emilia-Romagna si difende meglio degli altri (-2,0% tra 2008 e 2014, - 2,4% il Nord-Est, -3,5% l'Italia), da quello della disoccupazione la classifica si inverte: in sei anni si contano oltre 100 mila nuove persone in cerca di occupazione. A ben vedere l'incremento consistente della disoccupazione in Emilia-Romagna nel periodo più recente è da attribuirsi principalmente ad una dinamica degli attivi superiore a quella dei posti di lavoro creati.

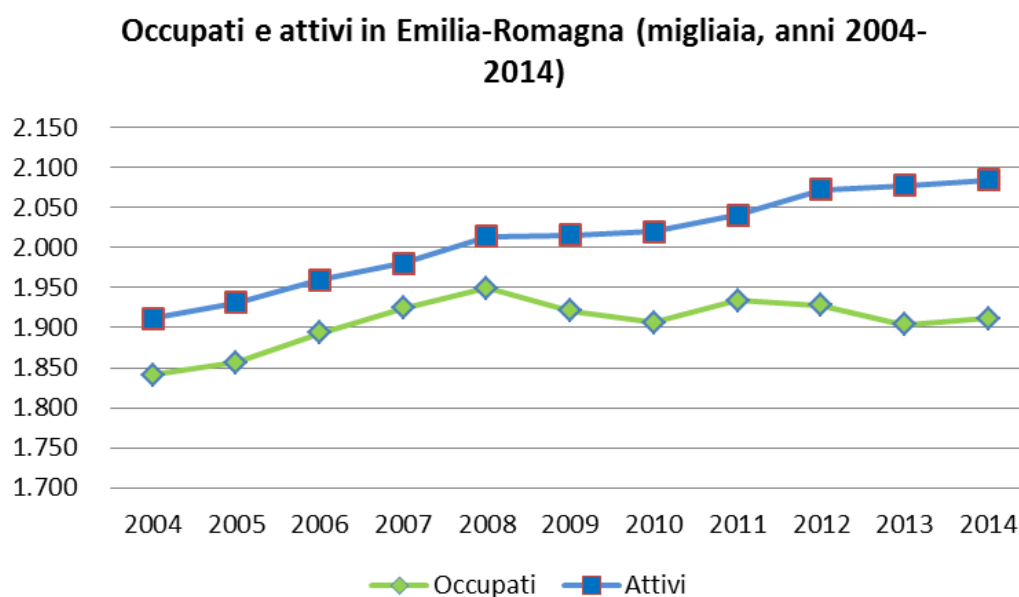
Nei sei anni successivi gli attivi hanno continuato a crescere (+3,5%) in una situazione di stagnazione dei posti di lavoro complessivi, con un effetto significativo sulla disoccupazione, aumentata complessivamente del 170,1% (in percentuale di più rispetto agli altri livelli territoriali). Si ricorda che questi valori devono essere letti anche alla luce delle ripercussioni economiche del terremoto emiliano del 2012. L'area colpita comprende 59 comuni per un totale di circa 600.000 residenti (attorno al 14% della popolazione regionale).

Il grafico riportato di seguito mostra l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella regione. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela,

suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un evidente punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve. Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione (l'Emilia-Romagna sperimenta una crescita demografica superiore agli altri livelli lungo tutto l'orizzonte temporale osservato). Dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione.

**Tab. 2 Occupati e attivi in Emilia-Romagna (migliaia, anni 2004-2014)**



Se nell'ultimo triennio il numero di occupati in Emilia-Romagna risulta sostanzialmente stabile, la composizione del medesimo tra occupati a tempo pieno e occupati a tempo parziale appare viceversa in divenire. Aumenta l'occupazione part-time (+5,0% tra 2012 e 2014), si riduce quella a tempo pieno (-2,1%).

In termini di genere sono soprattutto gli uomini ad alimentare la crescita del lavoro part-time (+28,8% nel biennio). Le lavoratrici part-time di sesso femminile, anche se in numero di gran lunga superiore in valore assoluto (circa tre volte tanto nel 2014 rispetto agli uomini), risultano invece in lieve diminuzione tra 2012 e 2014.

**Tabella 3 – Numero occupati a tempo pieno/parziale per genere in Emilia-Romagna, 2012-2014 (valori assoluti)**

	Numero occupati a tempo pieno			Numero occupati a tempo parziale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	991,7	621,5	1.613,2	45,0	182,4	227,4
2008	1.047,0	650,6	1.697,6	48,5	203,6	252,1
2012	991,2	611,0	1.602,2	65,1	260,6	325,7
2013	971,4	603,0	1.574,4	79,0	250,6	329,7
2014	980,8	588,0	1.568,8	83,9	258,0	341,9

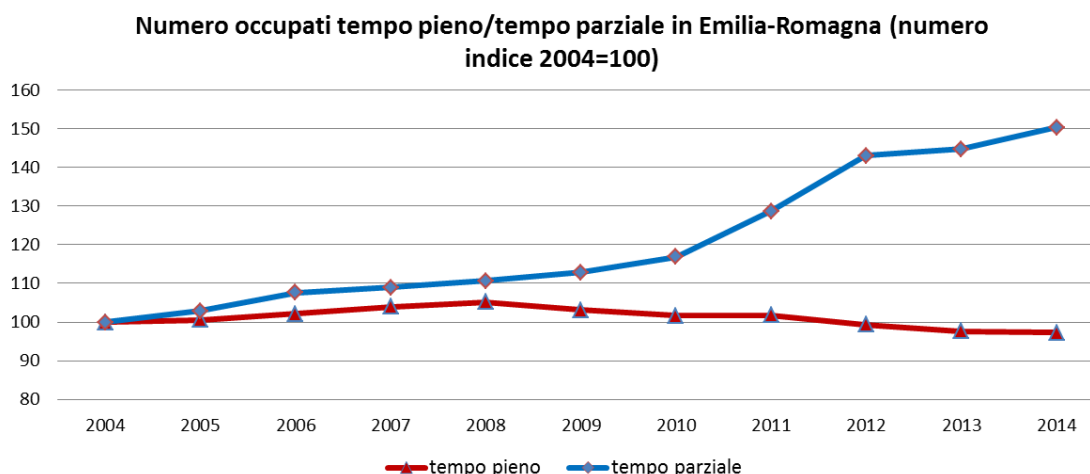


Var.% 2014-2012	-1,0%	-3,8%	-2,1%	28,8%	-1,0%	5,0%
Var.% 2014-2008	-6,3%	-9,6%	-7,6%	73,0%	26,7%	35,6%

Nel medio-lungo periodo si evidenzia un quadro dai contorni chiaramente delineati: con l'avvio della crisi economica internazionale aumenta in misura molto consistente la quota di occupazione part-time sul totale dell'occupazione dell'Emilia-Romagna (dal 12,9% del 2008 al 17,9% del 2014).

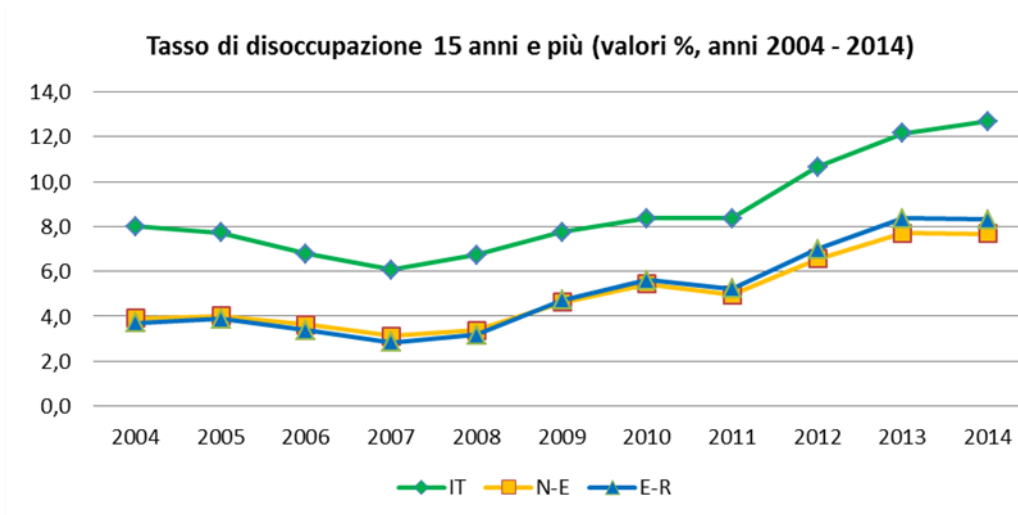
Differenziando l'occupazione part-time per sesso si registra una vera impennata nella numerosità dei lavoratori di sesso maschile a partire dal 2010 (+83,7% nel 2014, quasi 40 mila persone in valore assoluto), mentre la numerosità delle lavoratrici part-time donne aumenta con più gradualità (+17,2% nel 2014 sul 2010, pari anche in questo caso a poco meno di 40 mila persone). Se il lavoro a tempo parziale per le donne può rappresentare, almeno nelle fasce centrali d'età, una scelta, per gli uomini, considerati le proporzioni dell'incremento, rappresenta con ogni probabilità uno status "subito" ovvero un'ulteriore indicatore delle difficoltà economiche patite dal sistema produttivo regionale.

**Tab. 4. Numero di occupati tempo pieno/parziale in Emilia-Romagna**



Nel 2014 il numero di persone in cerca di occupazione torna a scendere, con un tasso collocato all'8,3%. Questo è un segnale importantissimo per una regione che negli anni precedenti la crisi internazionale presentava un tasso di disoccupazione inferiore al livello europeo, in linea con quello delle più avanzate regioni del continente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009 tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010. Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di disoccupati nel 2013. Valori così elevati dipendono sia dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico, sia dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo di nuove persone, prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie.

In Emilia-Romagna e Nord-Est nonostante gli incrementi recenti i tassi di disoccupazione continuano a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 e EU15, entrambi oltre la soglia del 10%.



In Emilia-Romagna, per tutte le classi di età si rileva un incremento del tasso di disoccupazione, anche per quella degli over 55enni (anche se in misura inferiore alle altre). Sono soprattutto le fasce dei giovani under 30 a sperimentare incrementi dei valori senza precedenti, in particolare quella 15-24 anni, in virtù di un doppio effetto combinato: è in netto aumento, rispetto agli anni pre-crisi, il numero dei giovani che cercano lavoro mentre il complesso degli attivi della stessa classe d'età risulta in tendenziale contrazione, a seguito dei ridotti tassi di natalità degli ultimi decenni.

In ultima analisi se il 2014 rappresenta un anno di relativo miglioramento degli indicatori aggregati del mercato del lavoro regionale, la situazione delle fasce di popolazione di età inferiore ai 30 anni manifestano una difficoltà crescente anche rispetto agli anni precedenti. I NEET 15-29 anni<sup>1</sup>, più che a livello nazionale, sono in aumento, con una crescita ulteriore rispetto al 2013 del 9,1% (circa 10 mila giovani in più).

**I Tabella 6 – Giovani NEET in Emilia-Romagna per classi di età (migliaia, anni 2004-2014)**

	15-17 anni	18-24 anni	25-29 anni	15-29 anni
2004	4,2	22,1	32,9	59,2
2005	3,1	24,5	31,0	58,6
2006	2,7	23,6	32,1	58,4
2007	2,0	24,7	28,2	54,9
2008	3,3	23,0	28,8	55,1
2009	2,9	34,0	34,4	71,3
2010	4,3	40,9	43,4	88,5
2011	6,1	43,5	37,2	86,8
2012	2,8	50,3	38,0	91,1
2013	3,2	58,1	48,9	110,2
2014	3,0	62,9	54,3	120,3

In un'ottica di lungo periodo tra 2007 e 2014 i giovani NEET compresi tra i 15 e 29 anni, sono raddoppiati in regione (+103,4%%), superando la soglia delle 120 mila unità. Nel 2007 rappresentavano il 9,6% della corrispondente popolazione residente compresa tra i 15 e i 29 anni;

<sup>1</sup> NEET (Not in Education, Employment or Training). Indicatore atto ad individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione.

nel 2014<sup>2</sup> sono diventati il 20,6% della medesima. L'incremento risulta particolarmente concentrato nella fascia d'età 18-24 anni, la più problematica (+184,5% tra 2007 e 2014).

Nel 2014 rispetto al 2013 registra una variazione complessiva positiva, ancorché limitata (+0,4% pari a circa sette mila lavoratori in valore assoluto). Il contributo più significativo proviene dall'Industria in senso stretto che dopo il biennio 2012-2013 in negativo torna a crescere: +1,3% sul 2013, pari ad oltre 6 mila occupati in più. Le Costruzioni sono l'unico settore a registrare una diminuzione degli occupati (-2,2%). Il Terziario è in lieve incremento (+0,3%).

Rispetto al 2008 il saldo totale di occupati risulta invece negativo (-2,0%, pari a quasi 40 mila lavoratori in meno), causa la contrazione subita da tutti i macrosettori (le Costruzioni in primis) ad eccezione del Terziario che si conferma in espansione anche nel corso della difficile congiuntura economica di questi anni.

**Tabella 7 – Occupati per macro-settore di attività economica (migliaia, anni 2008-2013-2014 e var.%)**

	<b>2008</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>var. % 2013-14</b>	<b>var. % 2008-14</b>
<i>Agricoltura</i>	74,0	65,0	65,0	0,0%	-12,2%
<i>Industria in senso stretto</i>	516,3	497,0	503,5	1,3%	-2,5%
<i>Costruzioni</i>	150,1	122,0	119,4	-2,2%	-20,5%
<i>Terziario</i>	1.209,5	1.220,0	1.223,5	0,3%	1,2%
<b><i>Tot. Sistema economico</i></b>	<b>1.949,9</b>	<b>1.904,0</b>	<b>1.911,3</b>	<b>0,4%</b>	<b>-2,0%</b>

Nel corso dell'ultimo decennio il terziario rappresenta l'unico macro-settore in espansione in termini di occupati. La traiettoria risulta in netta crescita fino al 2008 e in sostanziale stazionarietà da quel momento fino al 2014. Il 2014 si chiude con un numero di occupati superiore del 10,6% rispetto al 2004 (su base annua).

Il sistema economico regionale mostra dunque caratteri di evidente stazionarietà dei livelli occupazionali complessivi nel corso dell'ultimo decennio (+3,5% gli occupati nel 2014 sul 2004), con uno spostamento importante di occupati a favore dei comparti dei servizi, in linea con quel graduale processo di "terziarizzazione" dell'economia che contraddistingue da tempo i Paesi occidentali.

### **3. Le misure anticrisi: dal "Patto per attraversare la crisi" agli accordi per la prosecuzione degli ammortizzatori in deroga**

Alla luce del quadro descritto, le politiche del lavoro sono state negli ultimi anni prevalentemente indirizzate a fronteggiare e contrastare gli effetti della crisi nel mercato del lavoro regionale. E' stato quindi cruciale creare sin dall'inizio le condizioni per la piena attuazione della legge nazionale n. 2 del 2009, recante misure urgenti anti-crisi, nonché degli accordi sottoscritti dalla Regione Emilia-Romagna con il Governo, le Regioni e le Province autonome in data 12 febbraio 2009, cui è seguito il **"Patto per attraversare la crisi"** sottoscritto con le Parti Sociali l'8 maggio 2009.

<sup>2</sup> Al momento della stesura del presente rapporto il valore più aggiornato della popolazione residente dell'Emilia-Romagna era quello relativo al primo gennaio 2014.

Quest'ultimo ha individuato indirizzi e criteri generali per la gestione condivisa delle procedure e degli strumenti di intervento nelle situazioni di crisi, degli ammortizzatori sociali in deroga e delle politiche attive per il lavoro e l'occupabilità fino all'agosto 2014. In data 4 agosto 2014 è entrato in vigore il Decreto Interministeriale n. 83473 dell'1 agosto 2014 con il quale sono stati uniformati a livello nazionale i criteri per l'accesso agli ammortizzatori in deroga. La Regione ha, quindi, recepito tali criteri con Delibera della Giunta regionale n. 1643 del 12/10/2014 sulla base di un'intesa con le Parti sociali del 5 settembre 2014.

Con la L. 2/2009 e ss.mm. il sistema degli ammortizzatori sociali è stato esteso alle imprese di minore dimensione e ad alcune tipologie di lavoratori, in specie con contratti a termine – senza tuttavia produrre un impianto universalistico centrato sull'equità - ed ha consentito di garantire un sostegno al reddito a migliaia di lavoratori e lavoratrici delle aziende in crisi. Si è esteso in tal modo a tutte le imprese della regione la possibilità di affrontare la crisi, dando avvio a processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale oppure di sospendere/rallentare la produzione, sostenendo nel contempo il reddito dei loro lavoratori. Le persone sospese dall'attività, oppure licenziate per esubero del personale, hanno potuto in tal modo usufruire di un sostegno al reddito pari all'80% dell'ultima retribuzione. Dall'avvio fino alla fine del 2014 circa 23mila aziende, per quasi il 60% artigiane, hanno potuto usufruire degli ammortizzatori in deroga per sostenere il reddito di 154mila lavoratori, per un totale di 247milioni di ore. Con gli eventi sismici del maggio 2012, più di 3.500 imprese coinvolte, hanno potuto accedere agli ammortizzatori in deroga per circa 18mila lavoratori ed essere così sostenute nell'affrontare le conseguenze del terremoto. I settori maggiormente interessati sono stati la meccanica, il commercio e le costruzioni, che hanno pesato per un decimo circa ciascuno sul monte ore complessivo. Le aree territoriali più interessate sono state quelle comprese tra le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Dal gennaio 2012 fino al dicembre 2013 circa 40mila occupati nelle aziende in crisi hanno mensilmente potuto usufruire del sostegno al reddito tramite il sistema della deroga.

Dal punto di vista finanziario la Regione ha trasferito all'INPS che eroga le integrazioni e le indennità salariali – sulla base delle rendicontazioni presentate dalle aziende interessate – 70 milioni di euro. Il 17 giugno 2013 con Delibera n. 778 si è infatti completato il trasferimento delle risorse all'INPS per l'erogazione ai lavoratori dei trattamenti di sostegno al reddito.

Si sottolinea, inoltre, che accanto a questo regime ha continuato ad operare in modo massiccio quello della cassa integrazione e della mobilità regolati dalla normativa ordinaria. Nel triennio 2012-2014 sono stati siglati sul territorio dell'Emilia-Romagna 1.747 accordi sindacali per usufruire della cassa integrazione straordinaria e la Regione insieme alle Province è intervenuta con un ruolo di mediazione tra le parti, proponendo e promuovendo soluzioni di politica industriale per evitare chiusure di aziende a forte impatto territoriale: vi sono stati infatti 274 casi di procedura concorsuale e circa 1.300 di crisi aziendali, oltre ai processi di ristrutturazione/riconversione.

Sul versante della mobilità extra-aziendale, a seguito di licenziamenti collettivi per dichiarazioni di esubero di personale, la Regione ha garantito nel triennio 2012-2014 lo svolgimento delle procedure per l'accesso alle liste di circa 35mila lavoratori complessivamente. Tali lavoratori rimasti disoccupati, hanno così avuto diritto di percepire il sostegno al reddito, per una durata variabile tra uno e tre anni in funzione dell'età, oppure, almeno fino alla fine del 2012 (in cui è venuto meno l'istituto della mobilità individuale), di poter usufruire della “dote” incentivante per essere riassunti in nuove imprese che avevano la possibilità di usufruire della decontribuzione previdenziale.

#### **4. La qualificazione del contratto di apprendistato e del tirocinio formativo e d'orientamento (*L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. c*)**

Il contratto di apprendistato è stato oggetto di una importante riforma normativa, rappresentata dal Decreto Legislativo 14 settembre 2011 n. 167, recante il “**Testo unico dell’apprendistato**”, che è entrato in vigore il 25 ottobre 2011. Il legislatore ha previsto l’abrogazione di tutte le norme previgenti in materia e ha individuato un periodo transitorio (fino al 25/4/2012) entro il quale le Regioni e la Contrattazione nazionale collettiva del lavoro dovevano recepire le nuove regole. La Regione Emilia-Romagna, a tal fine, ha messo in atto nei primi mesi del 2012 le iniziative per regolamentare, di concerto con le Parti sociali, la componente formativa del nuovo apprendistato nelle tre tipologie previste: *i)* per la qualifica e per il diploma professionale *ii)* professionalizzante o di mestiere *iii)* di alta formazione e ricerca. Dal Ministero del lavoro sono stati attribuiti alla Regione per la formazione degli apprendisti € 20.524.240,00 nel 2012, € 21.299.217,00 nel 2013 e € 21.227.073,00 nel 2014.

Già con le leggi regionali n. 12 del 2003 e n. 17 del 2005, era stata sancita la rilevanza dell’istituto dell’apprendistato, quale contratto di lavoro dedicato ai giovani, tramite cui si accede ad una opportunità formativa, strategica per lo sviluppo di competenze che possono agire favorevolmente nella costruzione di percorsi di carriera professionali ad alta qualificazione.

Il Decreto legislativo n. 167 “**Testo unico dell’apprendistato**” ha articolato questo contratto in **tre tipologie**:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale
- apprendistato professionalizzante o di mestiere
- apprendistato di alta formazione e ricerca

Il Testo unico ha affidato inoltre alle Regioni la competenza di stabilire come deve svolgersi la formazione degli apprendisti, in modo coerente con le strategie regionali e con il contesto economico e produttivo di ciascun territorio.

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione della legge nazionale, ha definito, sia per l’apprendistato per la qualifica che per l’apprendistato professionalizzante, i contenuti dei percorsi formativi, la loro articolazione, le metodologie didattiche e la modalità di coinvolgimento delle imprese. In particolare, ha stabilito che i profili formativi dell’apprendistato per la qualifica corrispondono alle qualifiche professionali regionali conseguibili nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Ha, quindi, formalizzato gli accordi con le istituzioni scolastiche e formative per l’apprendistato per la qualifica e per l’apprendistato professionalizzante. Sono inoltre stati stipulati protocolli d’intesa con istituzioni universitarie per l’offerta formativa del contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

**Tab. 8 Comunicazioni di assunzioni con contratto di apprendistato**

***Comunicazioni di assunzioni con contratto di apprendistato***

Anno	Apprendisti			
	Maschi	Femmine	Totale	< 18 anni
2007	33.951	24.657	<b>58.608</b>	7.766
2008	26.027	20.366	<b>46.393</b>	5.169
2009	17.321	14.409	<b>31.730</b>	2.757
2010	19.509	15.144	<b>34.653</b>	2.379
2011	20.523	15.677	<b>36.200</b>	2.217

2012	17.694	15.273	<b>32.967</b>	515
2013	16.492	13.605	<b>30.097</b>	452
2014	17.296	13.842	<b>31.138</b>	426

Fonte: Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna, estrazione dal DWH 21.10.2015

### **Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale**

L'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale è un contratto di lavoro a contenuto formativo, che permette ai giovani fra i 15 e i 25 anni di acquisire una qualifica o un diploma professionale e di assolvere anche all'obbligo di istruzione.

La Regione Emilia-Romagna ha regolamentato l'apprendistato per la qualifica stabilendo che i profili formativi di riferimento per questo contratto sono le Qualifiche professionali regionali correlate alle figure nazionali per l'obbligo di istruzione nell'ambito del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e definendo due diverse modalità di formazione a seconda dell'età dell'apprendista al momento dell'assunzione.

Per gli apprendisti minorenni sono previste 1.000 ore all'anno di formazione formale, 650 delle quali da realizzare all'esterno dell'azienda. L'offerta formativa è quella già programmata nell'ambito del sistema di Istruzione e Formazione professionale.

Per gli apprendisti maggiorenni sono previste 400 ore di formazione all'anno, di cui almeno 100 da realizzare all'esterno dell'azienda, presso gli enti di formazione accreditati per la formazione continua nell'ambito speciale dell'apprendistato. Nel caso in cui gli apprendisti non raggiungano al terzo anno gli standard di competenze prestabiliti, sono previsti percorsi di riallineamento di ulteriori 100 ore all'esterno dell'azienda.

I percorsi formativi sono interamente finanziati dalla Regione, attraverso l'erogazione di assegni formativi (voucher) del valore di:

- 1.500 euro se la formazione si articola in 100 ore di formazione esterna e 300 ore di formazione interna,
- 1.900 euro per 100 ore di formazione esterna e 300 ore di formazione interna, con conseguimento della qualifica professionale,
- 2.600 euro per 200 ore di formazione esterna e 200 ore di formazione interna,
- 3.400 euro per 200 ore di formazione esterna e 200 ore di formazione interna, con conseguimento della qualifica.

### **Apprendistato professionalizzante**

L'apprendistato professionalizzante o di mestiere è un contratto di lavoro a contenuto formativo rivolto ai giovani tra i 18 anni (17 anni se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni. E' la tipologia di apprendistato maggiormente utilizzato.

La formazione per l'apprendistato professionalizzante si articola in:

- formazione tecnico-professionale, a cura dell'impresa, la cui durata e modalità di erogazione sono stabilite a livello nazionale dai contratti collettivi o dagli accordi interconfederali,
- formazione di base e trasversale, di competenza delle Regioni.

La Regione ha stabilito che la formazione di base è costituita da quella sulla sicurezza sul lavoro, obbligatoria per legge per tutti i lavoratori, e viene realizzata nel primo e nel terzo anno del contratto di apprendistato. La formazione trasversale è finalizzata a far acquisire all'apprendista conoscenze e capacità di un'area professionale del Sistema regionale delle qualifiche.

I percorsi formativi sono interamente finanziati dalla Regione, attraverso l'erogazione di assegni formativi (voucher) del valore di 500 euro per ciascun apprendista.

**TAB. 9 APPRENDISTI CHE HANNO PARTECIPATO AI PERCORSI FORMATIVI**

<b>ANNO</b>	<i>Apprendisti iscritti ai percorsi</i>	<i>Apprendisti che hanno concluso il percorso</i>
2012	39920	26757
2013	34969	22176
2014	30853	24074

### **Apprendistato di alta formazione e di ricerca**

La regolamentazione e la durata del periodo di apprendistato per attività di ricerca e per percorsi di alta formazione è rimessa alle Regioni, per i soli profili che attengono alla formazione sulla base di accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, con le università, con le istituzioni formative, a seconda del titolo da acquisire (art. 5 - c. 2 D.lgs. n. 167/2011). La Regione Emilia-Romagna, attraverso la Legge regionale n. 17/2005 (artt. 29-30-31) e le Delibere di Giunta Regionale n. 775/2012, n. 860/2012 ha regolamentato l'acquisizione dei titoli di studio universitari di laurea (triennale e magistrale), master (di primo e di secondo livello) e di dottorato di ricerca, siglando i seguenti "Protocolli":

- Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Università e Parti Sociali per definire i profili formativi nei percorsi di alta formazione finalizzati al conseguimento dei titoli di laurea triennale e magistrale (siglato il 12 settembre 2014);
- Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Università e Parti Sociali per definire i profili formativi nei percorsi di alta formazione finalizzati al conseguimento dei titoli di master di primo e di secondo livello (siglato il 19 giugno 2012);
- Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Università e Parti Sociali per definire i profili formativi nei percorsi di alta formazione finalizzati al conseguimento del titolo di dottore di ricerca (siglato il 19 giugno 2012).

La Regione partecipa finanziariamente alla realizzazione della formazione attraverso il riconoscimento di un voucher (assegno formativo) all'apprendista differenziato a seconda del titolo da conseguire. Il voucher contribuisce a finanziare l'iscrizione al corso e i servizi di tutoraggio universitario messi a disposizione per l'apprendista. Per il conseguimento del titolo di laurea, l'importo è fino ad un massimo di 5.000 euro annui, per non oltre tre anni, di cui un importo massimo pari o comunque non superiore a 2.500 euro per i servizi formativi forniti dall'ateneo. Per il conseguimento del titolo di master l'importo del voucher è fino ad un massimo di 6.000 euro; per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca è di 2.500 euro annui per un massimo di 7.500 euro in tre anni.

L'impegno finanziario complessivo per la qualificazione delle competenze dei giovani assunti con contratto di apprendistato è stato pari a 48.031.746,70 euro nel triennio 2012-2014, centrato pressoché in toto sulla tipologia più diffusa, quella professionalizzante. Le risorse sono di provenienza statale, con un contributo minimo di origine comunitaria.

**TAB. 10 RISORSE APPRENDISTATO**

TOTALE DELLE RISORSE IMPEGNATE	2012	2013	2014
TOTALE	<b>11.300.000</b>	<b>28.712.810,26</b>	<b>8.018.936,44</b>

DISAGGREGAZIONE PER FINALITÀ

Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale			<b>3.000,00</b>
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	<b>11.000.000</b>	<b>28.400.000,00</b>	<b>7.503.000,00</b>
Apprendistato di alta formazione e di ricerca	<b>300.000</b>	<b>118.000,00</b>	<b>174.933,16</b>

Fonte: ISFOL, Monitoraggio sull'apprendistato

## Tirocini formativi e di orientamento

Un ulteriore istituto strategico per le politiche del lavoro regionale rivolte *in primis* ai giovani è il **tirocinio** regolato dalla legge regionale 17/2005, come modificata dalla legge regionale n. 7 del 19 luglio 2013. La legge regionale n. 7 dapprima, e la n. 14 dell'1 agosto 2015 hanno rivisita tutta la materia del tirocinio per supportare l'inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, e per sostenerne le loro scelte professionali. In particolare la Legge 7/2013 ha recepito le Linee guida approvate con un Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sottoscritto il 24 gennaio 2013. Il tirocinio non rappresenta un rapporto di lavoro ma una modalità formativa finalizzata all'acquisizione di nuove competenze attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro. La Regione, nella legge, si è impegnata, altresì, a vigilare sul corretto utilizzo del tirocinio, per contrastarne i possibili utilizzi elusivi, per prevenire ogni abuso, attraverso una più stretta connessione con le Direzioni regionali e territoriali del Ministero del Lavoro. La legge disciplina altresì le seguenti tipologie di tirocinio extracurriculare, definendone le caratteristiche, la durata e i differenti destinatari:

- A) tirocinio formativo e di orientamento, rivolto a chi ha conseguito un titolo studio da non più di 12 mesi;
- B) tirocinio di inserimento/reinserimento al lavoro, rivolto a inoccupati, disoccupati, persone in mobilità;
- C) tirocinio per persone con disabilità e in condizione di svantaggio;
- D) tirocinio finalizzato all'inclusione sociale, all'autonomia e alla riabilitazione delle persone fragili e vulnerabili.



Quest'ultima tipologia di tirocinio è stata introdotta nel 2015, con un Accordo tra Stato e Regioni. In Emilia-Romagna si può promuovere dal 1° ottobre, data di entrata in vigore della legge regionale n. 14/2015 per l'inclusione sociale, che l'ha inserita tra le misure di politica attiva a sostegno delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

La legge regionale prevede che in Emilia-Romagna ai tirocinanti sia attribuita un'indennità di almeno 450 euro al mese.

**Tab. 11 Comunicazioni di attivazione di tirocinio**

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2008	6.207	8.592	<b>14.799</b>
2009	5.739	7.569	<b>13.308</b>
2010	7.372	8.581	<b>15.953</b>
2011	7.362	8.169	<b>15.531</b>
2012	5.081	5.524	<b>10.605</b>
2013	6.926	7.116	<b>14.042</b>
2014	8.372	8.411	<b>16.783</b>

Fonte: Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Secondo quanto emerge dai dati desumibili dal modulo di monitoraggio del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna risultano attivati, nel 2014, **16.783** tirocini, rivolti per poco più della metà a donne. Con le ripercussioni della crisi economica internazionale anche per questa tipologia d'inserimento formativo nel mercato del lavoro, si è verificata una flessione significativa nel 2009, l'anno di maggiore difficoltà occupazionale per l'Emilia-Romagna. Nel 2010 si assiste ad un recupero che compensa completamente la perdita, mentre nel 2012 si ha una nuova, leggera riduzione dovuta anche ad incertezze nel quadro normativo generate con l'emanazione del D.Lgs 138 dell'agosto 2011, con cui il legislatore nazionale, all'art. 11, ha introdotto una modifica significativa, limitando l'uso dell'istituto. I tirocini formativi e di orientamento possono essere in tal modo promossi unicamente da soggetti in possesso degli specifici requisiti previsti, in via preventiva, dalla normativa regionale. Dalla data di entrata in vigore del decreto, i tirocini formativi e di orientamento "non curriculari" debbono inoltre riguardare soltanto i giovani neo diplomati o neo laureati, essere promossi non oltre dodici mesi dal conseguimento del titolo di studio e non durare più di 6 mesi, comprese le proroghe. Dopo la flessione registrata nel 2012, nei due anni successivi si riscontra nuovamente una considerevole diffusione dell'istituto del tirocinio formativo.

**Tab. 12 Numero di tirocinanti e percentuale di occupati a seguito dell'esperienza formativa per genere e anno**

Anno	N. Tirocinanti			Percentuale di occupati a conclusione di tirocinio		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	4.676	6.422	<b>11.098</b>	71,9%	77,1%	74,9%
2009	4.197	5.615	<b>9.812</b>	73,1%	78,3%	76,0%
2010	5.671	6.577	<b>12.248</b>	77,9%	80,8%	79,4%

2011	5.928	6.565	<b>12.493</b>	74,9%	78,8%	77,0%
2012	3.830	4.291	<b>8.121</b>	68,3%	73,5%	71,0%
2013	5.657	5.872	<b>11.529</b>	67,0%	69,9%	68,5%

Fonte: Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna

Nell'ambito degli atti di attuazione della nuova regolazione dei tirocini, introdotta dalla legge regionale n. 7/2013, di particolare rilievo risultano la DGR 1472/2013 e ss.mm., che attua le deroghe previste per i tirocini promossi in favore delle persone con disabilità, svantaggiate, inserite in percorsi di protezione sociale, e la DGR 960/2014 e ss.mm., con cui si dà attuazione all'obbligo di erogazione del servizio di formalizzazione e certificazione degli esiti del tirocinio ai sensi dell'art.26 ter della legge regionale n. 17 e si stabilisce che tale servizio è finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il tirocinio costituisce inoltre una delle misure più rilevanti del progetto **Garanzia Giovani**. I tirocini in attuazione della Garanzia Giovani si sono avviati a partire dal 4 novembre 2014. Per tali tirocini la Regione ha destinato, nel piano regionale di attuazione della Garanzia, un ammontare pari ad euro 26.852.973,21, di cui ha stimato un ammontare di risorse pari ad euro 20.852.973,21 per la quota di cofinanziamento regionale dell'indennità, nell'importo di euro 300 mensili, da erogare, tramite INPS a seguito di Convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Regione e INPS, siglata il 28 ottobre 2014.

Per essere ammessi ai finanziamenti, sia del servizio di formalizzazione e certificazione che di quelli connessi con la Garanzia Giovani, i tirocini devono essere coerenti con le disposizioni normative e amministrative regionali e con quelle specifiche della Garanzia Giovani, pertanto sono state approvate delle piste di controllo per l'istruttoria sulla conforme costituzione dei tirocini in attuazione del piano regionale della Garanzia Giovani e dei tirocini di cui alla legge regionale 17/2005 e s.m. ai fini dell'ammissibilità ai finanziamenti. Il Servizio Lavoro ha avviato l'istruttoria dei tirocini che, in caso di esito positivo, vengono dichiarati ammissibili ai finanziamenti con atto del Dirigente del Servizio. A fine dicembre 2015 sono stati approvati con determina dirigenziale 9.273 tirocini nell'ambito del Programma Garanzia Giovani.

## **5. La promozione e l'incentivazione del lavoro stabile (L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. a)**

L'azione di sistema del Ministero del Lavoro denominata **Welfare to work**, approvata nel giugno 2011 con la DGR n. 826/2011, ha visto la conclusione delle azioni formative ivi previste nel 2012, mentre le procedure amministrative relative all'erogazione alle Province degli acconti e poi dei saldi delle risorse loro assegnate per i contributi assunzionali si sono concluse ad inizio 2014.

Le tre linee di azioni su cui si è strutturato l'intervento sono le seguenti:

1) erogazione di incentivi alle aziende per l'assunzione a tempo indeterminato delle seguenti tipologie di lavoratori/lavoratrici in condizione di svantaggio sul mercato del lavoro:

- disoccupati svantaggiati ovvero persone con gravi problemi sociali o sanitari certificati dalle competenti strutture pubbliche (es. dipendenza da alcolismo o tossicodipendenza, ex detenuti, area penale esterna, ecc.);
- mono genitori disoccupati ovvero persone che vivono sole con uno o più figli minori a carico.

2) erogazione, su richiesta, di azioni formative personalizzate ai lavoratori/lavoratrici -- oggetto dell'assunzione o della promessa di assunzione da parte dell'azienda;

3) erogazione di azioni formative finalizzate all'auto impiego per i soggetti che intendano avviare un'impresa o un'attività autonoma e abbiano presentato apposita domanda accolta dalla Provincia di riferimento.

Agli enti di formazione che, tramite le apposite procedure di evidenza pubblica, si sono candidati ad erogare la formazione sono stati liquidati in nome e per conto dei lavoratori/lavoratrici assegni formativi di importo variabile in relazione al numero di ore di formazione erogate. Durante la formazione ai lavoratori/lavoratrici oggetto dell'assunzione o della promessa di assunzione l'INPS, con cui era stato costruito un rapporto convenzionale, ha erogato un sostegno al reddito dell'importo di € 450 lordi mensili per un massimo di 10 mesi.

Le risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero sono state di € 3.000.000 ripartiti nel seguente modo: i) € 1.750.000,00 per contributi all'assunzione (a bilancio regionale), ii) € 1.250.000 per sostegno al reddito (assegnati all'INPS). A queste risorse si sono aggiunte altri € 2.500.000,00 del POR 2007/2013 del Fondo Sociale Europeo per gli assegni formativi.

Le risorse complessivamente assegnate alle Province per l'erogazione dei contributi assunzionali sulla base delle 183 domande di contributo ammesse sono state pari a € 749.600,00, cioè meno della metà di quelle a disposizione.

Delle 183 persone il 60% ha scelto di partecipare alla formazione, di cui il 35% donne. Del restante 40% che ha scelto di non fare formazione, il 40% sono donne.

Le donne costituiscono invece il 60% delle persone che hanno partecipato alle azioni finalizzate all'auto impiego.

Il 74% delle persone ammesse ai percorsi formativi di avviamento all'auto impiego è riferito a persone in grave disagio, di cui il 47% donne; il restante 26% è riferito a mono genitori, di cui l'88% donne.

I dati a consuntivo, cioè quelli concernenti le assunzioni andate a buon fine e che dopo un anno dall'assunzione erano ancora in essere rispetto alle assunzioni finanziate inizialmente, evidenziano un calo del 52%: infatti sono state pari a 96 rispetto alle 183 ammesse inizialmente a finanziamento dalle Province.

Per quanto riguarda le azioni finalizzate all'auto impiego, il calo è stato del 39% : rispetto alle 61 domande ammesse, solo per 24 si è realizzato l'effettivo avvio dell'impresa. Da notare che il calo è stato minore per le donne: 27% anziché 39% riferito agli uomini.

Le risorse che sono state effettivamente utilizzate dalle Province per i contributi assunzionali e che la Regione ha rendicontato al Ministero sono state pari a € 392.800,00, con un residuo quindi di € 356.800,00 rispetto ai 749.600,00 euro dell'approvato iniziale.

Le risorse che sono state utilizzate dalle Province per l'erogazione degli assegni formativi è stato pari a circa € 600.000,00.

Si può affermare che gli obiettivi dell'Azione di sistema sono stati conseguiti solo parzialmente: l'esplosione della crisi ha avuto infatti ripercussioni pesanti sull'intervento, dal momento che si rivolgeva in massima parte (mono genitori esclusi) a lavoratori in condizioni di pesante svantaggio sul mercato del lavoro. **Vedi tabella 1 e 2 relative rispettivamente ai contributi assunzionali e all'auto impiego.**

**Tab. 13 Contributi assunzionali Welfare to Work**

PROVINCE	DOMANDE CONTRIBUTO AMMESSE		TOTALI	DOMANDE CONTRIBUTO AMMESSE CON ASSUNZIONE		TOTALI
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
BOLOGNA	17	12	29	7	5	12
FERRARA	4	2	6	4	2	6
FORLI' CESENA	9	4	13	4	2	6
PARMA	20	5	25	10	4	14
PIACENZA	17	8	25	9	5	14
RAVENNA	15	7	22	7	3	10
REGGIO EMILIA	6	3	9	3	2	5
MODENA	15	13	28	7	2	9
RIMINI	12	14	26	9	11	20
<b>TOTALI</b>	<b>115</b>	<b>68</b>	<b>183</b>	<b>60</b>	<b>36</b>	<b>96</b>

**Tab. 14 Autoimpiego Welfare toWork**

PROVINCE	DOMANDE AUTOIMPIEGO AMMESSE		TOTALI	AUTOIMPIEGO CON CREAZIONE DI IMPRESA		TOTAL I
	M	F		M	F	
BOLOGNA	9	6	15	2	6	8
FERRARA	1	0	1	0	0	0
FORLI' CESENA	7	5	12	1	0	1
PARMA	1	2	3	0	0	0
PIACENZA	2	8	10	0	3	3
RAVENNA	3	6	9	3	5	8
REGGIO EMILIA	2	2	4	1	1	2
MODENA	0	3	3	0	2	2
RIMINI	1	3	4	0	0	0
<b>TOTALI</b>	<b>26</b>	<b>35</b>	<b>61</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>24</b>
<b>PERCENTUALI</b>	<b>43%</b>	<b>57%</b>	<b>100%</b>	<b>29%</b>	<b>71%</b>	<b>100%</b>

## **Incentivi per assunzione/stabilizzazione di giovani anno 2012.**

Nell'ambito del Piano straordinario per l'occupazione di giovani, con la DGR 510/2012 è stato approvato un primo bando per la presentazione, da parte dei datori di lavoro, di domande di incentivo per l'assunzione e la stabilizzazione di giovani da 18 fino a 34 anni, assunti o stabilizzati dall'1/1/2012 al 31/12/2012. Con DGR 1149/2012 sono state apportate modifiche e integrazioni al bando.

Le risorse a disposizione ammontavano a € 20.000.000,00 della Programmazione 2007/2014 FSE.

Il bando fissava i requisiti che dovevano possedere sia i datori di lavoro, sia i lavoratori. Le domande andavano presentate alla Provincia nel cui territorio era ubicato il datore di lavoro che aveva effettuato le assunzioni/trasformazioni. L'istruttoria di ammissibilità è stata svolta dalle Province competenti territorialmente. La Regione ha poi approvato l'ammissione a finanziamento e ha liquidato gli incentivi alle imprese che presentavano la garanzia fideiussoria. Le imprese potevano scegliere infatti se presentare la garanzia, o attendere la conclusione dei tre anni di durata minima dei rapporti di lavoro incentivati previsti dal bando per chiedere la liquidazione.

In sintesi i punti fondamentali del bando, oltre alla durata minima del rapporto di lavoro di tre anni e la retribuzione annua da garantire agli assunti/stabilizzati superiore a € 15.000,00 lordi erano i seguenti:

I giovani dai 18 fino a 34 anni da assumere/stabilizzare dovevano appartenenti alle seguenti due tipologie:

Disoccupati e inoccupati; Discontinui.

Due le tipologie di incentivi:

Incentivo per la trasformazione di altre forme contrattuali, riferito alla stabilizzazione dei discontinui;

Incentivo all'assunzione, riferito all'assunzione di disoccupati e inoccupati.

L'entità degli incentivi per l'assunzione di disoccupati e inoccupati era pari a:

€ 7.000,00 se riferito a uomini

€ 8.000,00 se riferito a donne

L'entità degli incentivi per la trasformazione di altre forme contrattuali variava a seconda che la forma contrattuale di provenienza riguardasse o non riguardasse l'apprendistato.

Le domande presentate alle Province sono state 3.305, di cui **2.547** sono state ammesse ad incentivo per un totale di € **20.056.500,00**.

Da evidenziare che la gestione del bando si è prolungata per tutto il 2014 ed ancora in corso nel 2015: si concluderà infatti solo entro giugno 2016, in quanto la Pista di controllo - necessaria per la gestione di risorse di FSE - prevede controlli semestrali fino al 31/12/2015 a cura delle Province competenti territorialmente sulla stabilità del rapporto di lavoro e sulla fruizione di ammortizzatori sociali per i lavoratori incentivati, che da bando non è consentita per i tre anni di durata minima del rapporto di lavoro decorrenti dalla data dell'assunzione/stabilizzazione.

In presenza di cessazione dei rapporti di lavoro il bando prevede per talune tipologie di cessazione meccanismi di rideterminazione degli incentivi in base alla durata in mesi del rapporto di lavoro.

A seguito del riscontro della fruizione di ammortizzatori il bando prevede invece la revoca dell'incentivo concesso, da formalizzare con atti dirigenziali.

In sintesi, sulla base dei dati dell'ultimo controllo di stabilità del giugno 2015, la percentuale di incentivi revocati/rideterminati è pari al 19%. La percentuale di rapporti di lavoro cessati è pari al 13%.

### **Incentivi per assunzione di disoccupati/inoccupati nelle quattro Province colpite dal sisma.**

In coerenza e integrazione del bando per la concessione di incentivi alle imprese per l'assunzione e la stabilizzazione di giovani, approvato nel 2012, nel quadro del Piano straordinario per i giovani, si è ritenuto necessario intervenire con una misura di agevolazione finanziaria nei confronti delle imprese ubicate nei comuni interessati dagli eventi sismici del maggio 2012 delle Province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara finalizzata all'assunzione di disoccupati/inoccupati nel periodo dall'1/1/2013 al 31/12/2013.

La copertura finanziaria della nuova misura è stata assicurata da risorse straordinarie del Programma operativo 2007/2013 del Fondo sociale europeo reperite a seguito delle diverse iniziative di solidarietà con le popolazioni colpite dagli eventi sismici che sono state promosse a livello nazionale.

Il bando per la presentazione, da parte delle imprese, delle domande di incentivo è stato approvato con la DGR 545/2013. Esso prevedeva che le assunzioni dovessero essere mantenute per un periodo minimo di due anni dalla loro attivazione. Anche in questo caso quindi sono state previste fino al 31/12/2015 misure di controllo semestrali sulla permanenza delle assunzioni incentivate.

L'entità dell'incentivo per l'assunzione era pari a:

- € 7.000,00 se riferita a uomini
- € 8.000,00 se riferita a donne

Alle Province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara sono pervenute 313 domande di incentivo, di cui **246** sono state dichiarate ammissibili e successivamente approvate dalla Regione per un totale di € **2.491.000,00**.

## **6. Gli strumenti per la conciliazione tra lavoro e famiglie: i voucher conciliativi** **(L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. a)**

Il progetto "Voucher di conciliazione" avviato nell'anno scolastico 2009/2010, in applicazione dell'art. 10 della L.R. 17/2005, è proseguito fino all'anno scolastico 2014/2015, utilizzando risorse residue della programmazione del FSE 2007/2013. Esso prevede l'erogazione, da parte della Regione, di assegni di servizio volti a favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, nonché la progressione di carriera di persone a rischio di esclusione per carichi di cura.

La progettazione di tale intervento - tra il 2007 e il 2008 - va ricondotta in un contesto in cui, pur essendo allora e tutt'oggi l'Emilia-Romagna la regione italiana con la maggiore capillarità di servizi dedicati alla prima infanzia, erano presenti corpose liste di attesa per l'inserimento nei nidi d'infanzia dei Comuni e l'occupazione non era stata ancora falcidiata dalla crisi di fine 2008.

Il progetto ha visto l'erogazione di assegni di servizio (voucher) alle famiglie residenti o domiciliate in Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli con meno di tre anni nei servizi educativi privati autorizzati, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, siano occupati e che il nucleo familiare abbia dichiarato un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) in corso di validità non superiore a € 35.000,00. Il voucher è intervenuto a ridurre la spesa di frequenza al nido a carico delle famiglie: ha avuto un valore massimo di € 250 al mese per ogni bambino/a ed è servito a coprire la differenza di costo tra la retta per la frequenza al nido d'infanzia privato e quella del servizio pubblico.

La copertura finanziaria è stata assicurata da risorse della programmazione 2007/2013 del Fondo sociale europeo, pari a € 3.000.000,00 per ciascuna annualità, integrate da contributi comunali.

L'attuazione del progetto è avvenuta mediante bandi annuali emanati dalla Regione Emilia-Romagna e rivolti ai 38 Comuni capo distretto per le politiche socio-sanitarie, ai sensi della LR. n. 2/2003 e del Piano sociale e sanitario regionale, cioè i soggetti che sono stati designati a ricevere e gestire i finanziamenti regionali, di cui i beneficiari intermedi sono i Comuni aggregati nei singoli distretti, e i finali sono invece le famiglie dell'Emilia-Romagna in possesso dei requisiti sopra indicati.

La procedura prevedeva la validazione delle candidature da parte della Regione Emilia-Romagna e la successiva emanazione da parte dei Comuni di propri bandi rivolti alla cittadinanza per accedere al voucher, in esito ai quali venivano approvate le graduatorie dei beneficiari, inviate poi alla Regione che si occupava dell'impegno delle risorse necessarie, del trasferimento delle risorse e della rendicontazione. L'assegno conciliativo poteva essere erogato dal Comune direttamente alla famiglia oppure al gestore del nido, che in questo caso faceva pagare alla famiglia una retta ridotta, decurtata cioè del valore del voucher.

Nell'attuazione del progetto, la Regione per la prima volta ha fatto riferimento ai Comuni capofila dei distretti sociali come soggetti intermedi. Tutto ciò ha comportato la messa a punto di procedure e modalità innovative ma particolarmente complesse. La partecipazione dei numerosi attori istituzionali ha infatti costituito un elemento di criticità, soprattutto per quanto riguarda l'azione di coordinamento che i comuni capofila sono tenuti ad esercitare nei confronti dei comuni del loro territorio che partecipano al progetto, insieme alla complessità del procedimento amministrativo che sostiene l'operazione.

Nell'anno scolastico 2008/2009 è stata pertanto avviata una prima sperimentazione nei Comuni di Bologna e Modena per testare il modello d'intervento anche nei suoi caratteri procedurali, tenuto conto che si doveva costruire una metodologia contabile e rendicontuale adatta alle norme del Fondo Sociale Europeo in quanto principale canale di finanziamento.

Le famiglie beneficiarie in tal caso sono state 27 per un totale di 146 voucher attivati e € 36.500 di risorse FSE impegnate. Il pagato è stato pari a € 33.912.

Il numero di famiglie beneficiarie dei voucher è costantemente aumentato per i primi tre anni di attuazione del progetto, passando dalle 500 del 2009/2010 alle 926 del 2010/2011 per arrivare alle 948 del 2011/2012.

Il trend di crescita delle famiglie beneficiarie si è interrotto a partire dall'anno scolastico 2012/2013, in relazione all'aumento delle problematiche occupazionali a seguito del prolungarsi della crisi economica scoppiata a fine 2008.

Anno scolastico	Totale famiglie beneficiarie	Numero totale voucher	Risorse FSE impegnate
2009/2010	500	5.096	€ 1.094.253,00

2010/2011	926	9.754	€ 2.240.996,00
2011/2012	948	9.903	€ 2.269.000,00
2012/2013	830	8.709	€ 1.975.371,00
2013/2014	619	6.403	€ 1.465.990,14
2014/2015	641	6.576	€ 1.476.259,15

Va, inoltre, tenuto presente che al termine di ciascuno degli anni scolastici di riferimento, si è registrata una contrazione del numero di famiglie beneficiarie rispetto al numero iniziale, a seguito sia dei fisiologici abbandoni e rinunce, sia purtroppo a causa degli effetti della crisi che ha fatto perdere a molti genitori il requisito dell'occupazione.

A fine 2014, la nuova allocazione delle risorse destinate al progetto sull'asse "Inclusione" della Programmazione 2014/2020 del FSE anziché sull'asse "Occupabilità" come nella precedente programmazione, ha posto la Regione di fronte alla necessità di ripensare l'intervento a partire dall'anno scolastico 2015/2016.

Da una parte infatti la nuova allocazione delle risorse ha risolto il problema della perdita del requisito per l'accesso all'assegno che si determinava con il venir meno dell'occupazione di uno dei genitori, ma dall'altra ha fatto insorgere una contraddizione con il target di riferimento dei beneficiari.

Si è perciò ritenuto necessario un cambio di impostazione radicale: non intervenire più con gli assegni, ma incrementare con risorse regionali pari a quelle di FSE destinate al progetto voucher le assegnazioni della Regione per i servizi educativi 0-3 anni, progettando con i comuni interventi più coerenti con tale nuova impostazione.

E' stata però garantita ai Comuni la continuità dei voucher fino alla conclusione del ciclo, tramite l'assegnazione di risorse aggiuntive sulla base di dati che sono stati raccolti dal Servizio "Lavoro" e trasmessi al Servizio "Politiche familiari, infanzia e adolescenza" della Direzione generale Sanità e Politiche sociali, a cui è passata la titolarità della politica.

## **7. Il collocamento mirato e l'inserimento al lavoro delle persone con disabilità (L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. b)**

La legge regionale n. 17/2005 prevede l'utilizzo di un insieme articolato di strumenti e dispositivi tecnici e normativi, che rispondono a una complessa strategia di sostegno all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, ai diversi livelli di competenza istituzionale.

La dimensione, la diffusione e l'operatività del sistema regionale sono testimoniati dai numeri relativi ai consistenti volumi di iscrizioni al collocamento mirato ed avviamenti al lavoro. La competenza istituzionale è delle Province che la esercitano nell'ambito del servizio dedicato all'inserimento lavorativo, ascritto ai centri per l'impiego e nell'alveo definito dalle linee d'indirizzo e dalle norme a scala nazionale e regionale.

In Emilia-Romagna sono iscritte al collocamento mirato complessivamente 42.085 persone con disabilità (al 31/12/2013<sup>3</sup>), con un'incidenza della componente femminile pari al 45,3%. Tra il 2010 e il 2013 c'è stata una crescita pressoché continua: dai 34.658 iscritti disabili dell'anno 2010, ai 42.085 del 2013.

Nel periodo 2010 - 2013 le persone avviate al lavoro tramite il collocamento mirato sono state 8.480 (43,2% donne).

<sup>3</sup> Si tratta del dato più recente disponibile. La rilevazione dei dati per l'anno 2014 è tutt'ora in corso



**Persone con disabilità avviate al lavoro in Emilia-Romagna tramite il collocamento mirato (legge n. 68/1999) nel periodo 2010-2013. Distribuzione per genere. Valori assoluti e percentuali.**

Numero di avviamenti	Valori assoluti			Percentuali di colonna		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
Bologna	814	601	1.415	16,9%	16,4%	16,7%
Ferrara	224	215	439	4,7%	5,9%	5,2%
Forlì-Cesena	536	535	1.071	11,1%	14,6%	12,6%
Modena	819	570	1.389	17,0%	15,6%	16,4%
Parma	705	483	1.188	14,6%	13,2%	14,0%
Piacenza	357	249	606	7,4%	6,8%	7,1%
Ravenna	373	310	683	7,7%	8,5%	8,1%
Reggio Emilia	628	467	1.095	13,0%	12,7%	12,9%
Rimini	359	235	594	7,5%	6,4%	7,0%
<b>Totale</b>	<b>4.815</b>	<b>3.665</b>	<b>8.480</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati delle Province

Sono state inoltre avviate al lavoro, tramite il collocamento ordinario, 11.236 persone ( 50% donne).

**Persone con disabilità avviate al lavoro in Emilia-Romagna tramite il collocamento ordinario nel periodo 2010-2013. Distribuzione per genere. Valori assoluti e percentuali.**

Numero di avviamenti	Valori assoluti			Percentuali di colonna		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
Bologna	892	963	1.855	15,9%	17,1%	16,5%
Ferrara	365	404	769	6,5%	7,2%	6,8%
Forlì-Cesena	456	604	1.060	8,1%	10,7%	9,4%
Modena	1.225	989	2.214	21,8%	17,6%	19,7%
Parma	92	82	174	1,6%	1,5%	1,5%
Piacenza	444	436	880	7,9%	7,8%	7,8%
Ravenna	575	637	1.212	10,2%	11,3%	10,8%
Reggio Emilia	928	875	1.803	16,5%	15,6%	16,0%
Rimini	639	630	1.269	11,4%	11,2%	11,3%
<b>Totale</b>	<b>5.616</b>	<b>5.620</b>	<b>11.236</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati delle Province

Rispetto alla tipologia di contratto, si rileva che nel 67% dei casi, le persone sono assunte con contratto a tempo determinato.

**Garfico 4 - Persone con disabilità avviate al lavoro in Emilia-Romagna tramite il Collocamento Mirato (L. 68/1999). Distribuzione per tipologia contrattuale Dati di flusso periodo 2010-2013**



Al 31 dicembre 2013 le imprese private soggette all'obbligo di assunzione disabili ai sensi della L. 68/99 erano 12.552 per una quota di riserva di 37.412 unità, in diminuzione rispetto al 2010, quando erano 38.951. Diminuiscono però i posti scoperti, che passano dagli 8.556 (22% sul totale) del 2010 ai 6.426 del 2013 (17,2% sul totale).

Imprese soggette all'obbligo di assunzione ai sensi della L. 68/99 e numero posti in obbligo al 31 dicembre dell'anno di riferimento— dati di stock per il periodo 2010-2013. Valori assoluti								
	2010		2011		2012		2013	
	n. imprese	n. posti in obbligo	n. imprese	n. posti in obbligo	n. imprese	n. posti in obbligo	n. imprese	n. posti in obbligo
Bologna	2.569	9.944	2.510	9.264	2.946	9.981	2.859	9.158
Ferrara	884	2.474	954	2.391	910	2.434	948	2.370
Forlì-Cesena	1.076	2.616	1.084	2.860	1.097	2.888	991	2.683
Modena	2.385	7.195	2.437	7.233	2.706	7.333	1.861	6.788
Parma	802	3.707	937	3.475	695	3.339	1.148	3.447
Piacenza	896	1.952	865	1.857	859	1.853	837	1.806
Ravenna	1.078	2.779	1.058	3.139	1.156	3.265	1.163	3.256
Reggio Emilia	1.925	6.498	1.891	6.161	2.069	6.315	2.079	6.110
Rimini	560	1.786	482	1.698	676	1.533	666	1.794
<b>Totale</b>	<b>12.175</b>	<b>38.951</b>	<b>12.218</b>	<b>38.078</b>	<b>13.114</b>	<b>38.941</b>	<b>12.552</b>	<b>37.412</b>

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati delle Province

L'Art. 11 della L.68/99 consente di stipulare con il datore di lavoro convenzioni per l'attuazione di un programma finalizzato al raggiungimento degli obiettivi occupazionali. Nella convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità' delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare.

Con questo dispositivo al 31/12/2013 si sono attivate complessivamente 1.074 convenzioni/programmi per un totale di 1.730 posti in imprese soggette all'obbligo e 76 convenzioni/programmi per un totale di 103 posti in imprese non soggette all'obbligo.

L'art. 22 della L.R. 17/2005 consente l'assunzione di persone con disabilità per le quali si registri una maggiore difficoltà d'inserimento tramite i canali ordinari disponendo un originale sistema convenzionale promosso dalle Province con le rappresentanze territoriali delle imprese e dei lavoratori, nonché con le associazioni di rappresentanza e tutela delle cooperative sociali. L'obiettivo è di garantire programmi di inserimento individuali presso cooperative sociali e loro consorzi di persone con disabilità psichica o in condizione di particolare gravità. L'impresa in obbligo d'assunzione tramite il collocamento mirato può per una quota fino al 30% non procedere all'inserimento in azienda in cambio di una esternalizzazione di parte d'attività verso una cooperativa sociale che inserisce così lavoratori per un numero ed un costo commisurati al valore della commessa. Siffatto meccanismo consente alle persone con gravi disabilità di usufruire di più ampie opportunità lavorative, all'impresa di ottemperare per una quota al massimo del 30% all'obbligo di assunzione, alla cooperativa di sostenere i costi del lavoro di persone assunte "per conto ovvero in sostituzione dell'impresa" e alla Provincia di rispondere alla funzione istituzionale di garantire per tutti il diritto al collocamento mirato.

Si tratta di una rilevante esperienza mediante la quale (al 31/12/2013) si sono attivate complessivamente 135 convenzioni/programmi per un totale di 204 posti.

Tabella 15 - Numero di convenzioni attivate ai sensi dell'art. 22 della L.R. n.17/05. Regione Emilia-Romagna. Periodo 2010-2013								
Province	2010		2011		2012		2013	
	n. convenzioni attivate	N. posti in convenzione	n. convenzioni attivate	N. posti in convenzione	n. convenzioni attivate	N. posti in convenzione	n. convenzioni attivate	N. posti in convenzione
Bologna	2	4	4	12	6	15	14	26
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>								
Ferrara	2	2	1	1	0	0	2	2
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>								
Forlì Cesena	14	21	13	21	11	13	15	17
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>								
Modena	15	25	11	21	26	35	36	46
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>								
Parma	15	16	11	24	16	23	35	46
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>			10		13		27	
Piacenza	3	3	5	10	2	2	5	10
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>								
Ravenna	2	2	2	2	3	3	0	0
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>								
Reggio Emilia	0	0	3	8	5	9	5	14
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>							5	
Rimini	13	32	18	26	15	30	23	43
<i>n. imprese che hanno stipulato convenzioni</i>	11		17				21	
TOTALE	66	105	68	125	84	130	135	204

\* il numero delle imprese che hanno stipulato convenzioni viene riportato solo per le Province in cui alcune imprese hanno firmato più di una

Fonte: Elaborazioni Ervet su dati forniti dalle Province

Gli utenti disabili iscritti al collocamento mirato e ordinario ricevono una serie di prestazioni: dai colloqui per la presa in carico a quelli orientativi, sia individuali che di gruppo, seminari/laboratori

per la ricerca attiva del lavoro, percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro, selezione di candidature, ecc. Nel 2010 il numero medio di prestazioni è stato di 4,6 prestazioni a testa, mentre nel 2013 è stato di 3,9.

Tabella 20 - Utenti con disabilità che hanno ricevuto prestazioni sia con il collocamento mirato sia con il collocamento ordinario nel periodo 2010-2013								
	2010		2011		2012		2013	
	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute	n. totale utenti serviti	n. totale di prestazioni ricevute
Bologna	1.034	1.729	1.023	1.648	1.349	2.130	1.310	2.053
Ferrara	1.325	4.800	1.385	5.372	1.204	3.325	1.219	3.200
Forlì-Cesena	1.709	15.849	1.667	11.106	1.996	14.464	2.489	13.302
Modena	1.865	10.060	1.754	11.713	1.791	9.463	1.953	11.289
Parma	1.847	5.131	1.777	5.041	1.723	5.898	2.321	6.988
Piacenza	649	1.069	675	1.138	629	1.090	1.311	2.141
Ravenna	1.380	3.970	1.694	5.970	1.551	5.223	1.586	5.346
Reggio Emilia	1.781	12.089	1.763	11.058	1.739	11.420	1.825	12.004
Rimini	986	3.140	831	2.432	705	1.766	935	1.812
<b>Totale</b>	<b>12.576</b>	<b>57.837</b>	<b>12.569</b>	<b>55.478</b>	<b>12.687</b>	<b>54.779</b>	<b>14.949</b>	<b>58.135</b>

Fonte: Elaborazioni Ervet su dati forniti dalle Province

Le fonti primarie di finanziamento degli interventi per favorire l'inserimento e l'accompagnamento al lavoro sono due: i) il **Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili** (FND), previsto dalla L. 68/99, che finanzia la fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali per un periodo pluriennale variabile a seconda del grado di disabilità del lavoratore e l'adeguamento del posto di lavoro (ex art. 13); ii) il **Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità** (FRD), normato all'art. 19 della L.R. 17/2005, finanziato *in primis* dai contributi dei datori di lavoro che richiedono di essere esonerati dall'obbligo del collocamento mirato, utilizzato, a seguito dell'emanazione di indirizzi triennali, per rafforzare l'azione volta ad assicurare il diritto al lavoro.

Il FND ha avuto storicamente una cospicua dotazione da parte dello Stato che è andata diminuendo negli anni. Come per il 2011, anche nel 2012 non è stato emesso il decreto di trasferimento risorse e quindi la Regione ha fatto fronte con economie derivanti dalle assegnazioni degli anni precedenti. Nel periodo 2012 - 2014 le risorse assegnate sono state 3.047.959,84.

***Risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili destinate alla Regione Emilia-Romagna.  
Esercizi finanziari 2009-2011***

Esercizio finanziario	Trasferimenti dallo Stato (in €)	Nuove assunzioni agevolate
2012 (fondi residui RER)	1.136.403,30	116 (annualità 2011)
2013	938.199,09	125 (annualità 2012)
2014	973.357,45	59 (annualità 2013)
<b>TOTALE</b>	<b>3.047.959,84</b>	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Le risorse del Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità (FRD) sono finalizzate al supporto e alla qualificazione degli inserimenti professionali, mediante progetti che hanno una ricaduta sulle persone e sui contesti di lavoro. Se considerati nel loro insieme, in una

relazione di interdipendenza e complementarietà, tutti gli interventi attivati con il FRD hanno come obiettivo l'inserimento lavorativo. Attraverso misure che mirano ad incrementare l'occupabilità della persona disabile, in relazione alle sue condizioni di salute e alla diagnosi funzionale si cerca di offrire una concreta opportunità di svolgere una attività lavorativa e il percorso di integrazione e di inserimento si configura come un processo inclusivo di costituzione di una relazione sociale tra la persona e il mondo del lavoro.

La programmazione e l'impegno delle risorse del Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità nel periodo 2012 - 2014 erano ancora poste in capo alle Province, come anche le procedure di rendicontazione tecnica di dettaglio sull'andamento e sulle modalità di spesa. Ogni Provincia ha provveduto, sulla base della programmazione effettuata e delle risorse assegnate, e sentite le sedi concertative, alla definizione e pubblicazione dei bandi, all'espletamento delle procedure di evidenza pubblica e all'individuazione dei beneficiari intermedi e finali. La programmazione avviene a seguito di un processo partecipativo che vede impegnate, in particolare, le Commissioni Provinciali Tripartite che sono composte, oltre dalla Provincia, dalle Organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e dalle principali associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

La Regione ha definito con degli indirizzi triennali i criteri di riparto del FRD tra le Amministrazioni provinciali e le tipologie di azioni finanziabili, cura il trasferimento delle risorse e verifica altresì che le risorse vengano utilizzate e procede ai mandati di liquidazione di ciascuna annualità secondo le modalità indicate nelle deliberazioni di approvazione dei suddetti indirizzi. Per il periodo 2011 - 2013, gli indirizzi sono stati approvati con la delibera n. 965/2011 e prorogati con delibera 1980/2014 per tutto il 2014, in attesa della definizione del nuovo assetto istituzionale e della assegnazione delle competenze alla costituenda Agenzia regionale del lavoro.

L'impiego delle risorse del Fondo da parte delle Province è centrato sul principio della coprogettazione degli interventi dei diversi attori locali (nella misura di almeno il 30% delle risorse assegnate), con particolare riguardo alla collaborazione tra il sistema lavoro ed i sistemi della salute e del sostegno sociale, in un'ottica di interdisciplinarietà e di pieno sviluppo/utilizzo degli strumenti a sostegno del collocamento mirato. Tali politiche di rete si concretizzano, ad esempio, pur nelle specifiche caratterizzazioni locali, in un rapporto costante ed intenso tra gli uffici delle Amministrazioni provinciali che si occupano di inserimento lavorativo e le strutture delle Aziende USL che hanno in carico diverse tipologie di utenti con disabilità, e in alcuni casi coinvolgono anche con le cooperative sociali del territorio.

Tra i servizi del collocamento mirato, accanto agli strumenti attivati con le risorse del Fondo regionale vi sono anche i programmi di inserimento lavorativo in cooperative sociali (art. 22, legge regionale n. 17/2005) cui si è fatto riferimento nelle pagine precedenti.

Per il triennio 2012-2014 l'impegno finanziario delle Province a carico del Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità (FRD) è stato pari a € 61.460.599,74 .

***L'impegno finanziario per il triennio 2012-2013-2014 del Fondo Regionale per l'occupazione delle persone con Disabilità***

	<i>Impegno finanziario (in €)</i>
Fondo 2012 – impegno	22.127.266,41
Fondo 2013 – impegno	25.333.333,33
Fondo 2014 - attribuzione risorse DGR 1980-2014, impegno DGR 1716/2015	14.000.000,00
<b>Totale</b>	<b>61.460.599,74</b>

Uno degli strumenti maggiormente impiegati per avvicinare le persone disabili al lavoro è il tirocinio di inserimento.

Nel periodo 2010 - 2013 sono stati attivati 3.110 tirocini di tipo formativo o orientativo e 1.172 tirocini finalizzati all'assunzione.

Numero di Tirocini rivolti a persone con disabilità promossi dai servizi di collocamento mirato, attivati presso datori di lavoro privati nel periodo 2010-2013.									
	2010		2011		2012		2013		TOT
	Tirocini formativi o di orientamento	Tirocini finalizzati all'assunzione	Tirocini formativi o di orientamento	Tirocini finalizzati all'assunzione	Tirocini formativi o di orientamento	Tirocini finalizzati all'assunzione	Tirocini formativi o di orientamento	Tirocini finalizzati all'assunzione	Tutti
Bologna	122	0	207	0	113	0	176	0	618
Ferrara	0	29	0	42	0	35	0	30	136
Forlì-Cesena	144	8	164	8	152	12	218	6	712
Modena	171	141	209	163	167	111	151	146	1259
Parma	34	23	19	16	64	0	68	33	257
Piacenza	0	14	0	17	0	18	0	6	55
Ravenna	136	41	126	30	134	25	104	14	610
Reggio Emilia	11	68	17	75	38	32	58	29	328
Rimini	76	0	80	0	64	0	87	0	307
<b>Totale</b>	<b>694</b>	<b>324</b>	<b>822</b>	<b>351</b>	<b>732</b>	<b>233</b>	<b>862</b>	<b>264</b>	<b>4282</b>
<b>Tot per anno</b>	<b>1018</b>		<b>1173</b>		<b>965</b>		<b>1126</b>		

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati delle Province

Le persone che hanno partecipato (tirocini avviati e conclusi) sono state 4282, il 61% delle quali con età superiore ai 35 anni (30% oltre i 45 anni).

Persone con disabilità che hanno partecipato a tirocini promossi dai servizi di collocamento mirato delle Province dell'Emilia-Romagna ai sensi della legge 68/99 avviati e conclusi nel periodo 2010-2013. Distribuzione per classe di età.					
Classe di età	15-24	25-34	35-44	45 e oltre	Totale
Bologna	100	116	88	164	468
Ferrara	23	44	18	42	127
Forlì-Cesena	53	85	133	73	344
Modena	154	267	418	427	1.266
Parma	51	56	64	86	257
Piacenza	11	14	16	14	55
Ravenna	32	54	85	72	243
Reggio Emilia	50	77	86	74	287
Rimini	37	80	90	75	282
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>793</b>	<b>998</b>	<b>1.027</b>	<b>3.329</b>

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati delle Province

I tirocini che si sono conclusi con la sottoscrizione di contratti di lavoro sono stati 1.541, nella maggior parte dei casi (55,5%) si trattava di contratti a tempo determinato.

## 8. Prestazioni dei Servizi per l'impiego e prima attuazione Piano regionale Garanzia Giovani (L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. d)

La Regione Emilia-Romagna, in seguito all'approvazione nel 2009 degli standard delle prestazioni e dei servizi erogati dai Centri per l'impiego delle Province (CpI) finalizzati a garantire prestazioni omogenee ed adeguate su tutto il territorio regionale, ha approvato nel dicembre 2013 degli ulteriori "Indirizzi operativi per l'attuazione, nel sistema regionale dei servizi per l'impiego, dei principi fissati nel d.lgs. 21/4/2000, n. 181 e ss.mm. e delle linee guida regionali per la gestione dello stato di disoccupazione di cui all'accordo Stato/Regioni del 5 dicembre 2013".

In particolare in base a quanto stabilito dal D.lgs. n. 181/2000, poi successivamente modificato dalla Legge 92/2012, c.d. Legge Fornero, la Regione ha proceduto alla razionalizzazione delle procedure del collocamento, alla definizione di indirizzi operativi per l'accertamento e la verifica, della conservazione, della perdita o della sospensione dello stato di disoccupazione; e all'approvazione di ulteriori indirizzi operativi per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e per contrastare la disoccupazione di lunga durata.

Il perdurare della crisi finanziaria, avviata a fine 2008 ha provocato un forte impatto sul sistema dei Servizi Pubblici per l'Impiego che hanno visto un aumento esponenziale delle persone che si sono recate nei Centri per dichiarare la propria immediata disponibilità al lavoro – la cosiddetta DID - e per essere conseguentemente prese in carico dai servizi per accedere ad una prima o nuova occupazione oppure solo a misure di welfare e a strumenti di sostegno al reddito legati alla condizione di disoccupazione. Le soluzioni organizzative adottate per far fronte all'aumento dell'utenza hanno richiesto un riposizionamento organizzativo degli operatori impegnati nelle attività *front e back office* che per di più, nella primavera 2014, a seguito dell'avvio dell'iniziativa europea della Garanzia Giovani, di durata biennale, hanno fatto un ulteriore, forte investimento, che continua tuttora, per garantire entro tempi certi la presa in carico e l'attivazione dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*) fino a 29 anni.

Nel 2014 si sono avute 179mila persone disoccupate ed inoccupate si sono rivolte ai centri per l'impiego della regione per ricercare lavoro oppure per acquisire la DID, a cui si è fatto fronte con l'erogazione di più di 480mila prestazioni di politiche attive del lavoro da parte degli operatori dei CpI, di cui buona parte sono concentrate tra attività specialistiche di tipo orientativo per investire nella ri/qualificazione professionale e nell'auto promozione cui si affianca l'istituto del tirocinio, l'accesso all'intermediazione per la ricerca di un posto di lavoro. Le politiche e gli interventi di orientamento, insieme alle politiche formative e al tirocinio sono visti in effetti come un processo continuo che deve accompagnare le persone nelle diverse transizioni dai sistemi educativi al lavoro oppure tra i lavori.

Con l'attuazione della **Garanzia Giovani**, a seguito della convenzione siglata con il Ministero del lavoro nell'aprile 2014, un ruolo centrale è svolto dai centri per l'impiego per l'attivazione rispetto al lavoro dei giovani NEET che nel 2013 erano nella regione pari a 112mila unità, in forte crescita rispetto al periodo pre-crisi. Rappresentavano infatti circa il 10% dei residenti tra 15 e 29 anni nel 2007 e raggiungono la quota del 19% nel 2013. Vi sono giovani alla ricerca attiva di lavoro, il cui numero è cresciuto notevolmente nel corso degli ultimi 7 anni ma, ancor più preoccupante, è l'aumento degli inattivi, estranei anche ai percorsi scolastici o formativi, che rischiano maggiormente di rimanere intrappolati tra marginalità e povertà, di non acquisire le necessarie competenze per un successivo inserimento professionale, così come di ampliare la loro permanenza in seno alle famiglie d'origine da cui dipendono economicamente.

A questi soggetti, a seguito della loro adesione all'iniziativa promossa dall'Unione europea, nell'arco del biennio 2014-2015 i centri per l'impiego propongono un patto di servizio, a seguito del colloquio di presa in carico, che prevede entro 4 mesi l'attivazione di una o più delle seguenti misure:

- Orientamento specialistico
- Reinserimento in percorsi formativi, se minorenni
- Voucher formativo in corrispondenza della stipula di un contratto di apprendistato per la qualifica ovvero per l'alta formazione
- Tirocinio extra-curriculare
- Servizio civile
- Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità

Per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante o a tempo indeterminato, il datore di lavoro può ricevere altresì, su richiesta, un bonus occupazionale, variabile in funzione del profiling della persona, misurato sulla base della sua occupabilità.

Per l'attuazione della Garanzia Giovani sono stati stanziati 74 milioni di euro e a dicembre 2014 erano già stati siglati patti di servizio con 15.265 giovani, di cui 14.077 residenti in regione.

## **9. Il Piano integrato di intervento per la sicurezza e il miglioramento della qualità della vita lavorativa (L.R. 17/2005 art. 47 comma 1 lett. e)**

In attuazione della L.R. 17/2005 che, al Capo VII introduce il concetto di Sistema integrato di sicurezza del lavoro, collegandolo strettamente a quello di regolarità, e in coerenza con la strategia europea per la promozione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro (*"Migliorare la qualità e la produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro"*), la Regione Emilia-Romagna ha delineato la propria strategia generale di intervento nell'ambito della sicurezza sul lavoro, con l'obiettivo di garantire una maggiore tutela dei lavoratori attraverso una efficiente ed efficace programmazione degli interventi secondo il principio dell'integrazione delle risorse, che può essere perseguita sia a livello settoriale – ovvero integrazione delle risorse tra i vari soggetti che in differenti ambiti hanno responsabilità in materia di sicurezza – sia a livello territoriale, tra soggetti diversi che operano su uno stesso territorio.

Una parte importante di questa strategia è costituita dalla formazione alla sicurezza, che anche la L.R. 2/2009 (Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile), all'art 3, riconosce come una delle azioni atte a promuovere la sicurezza nei cantieri edili.

All'interno di questa strategia di intervento si collocano i Piano della formazione per la sicurezza approvati successivamente al *"Piano straordinario della Formazione per la Sicurezza"*, approvato con la deliberazione n. 744/2009:

Nel 2011 la Regione ha approvato, con la deliberazione n. 731 il secondo Piano per la sicurezza, che per quanto attiene le azioni regionali rivolte alla formazione per le rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza ed ai piani formativi interaziendali e settoriali ha visto l'approvazione di nove operazioni che coinvolgono 2.364 partecipanti per un importo approvato di 980.163,20 euro, mentre le azioni realizzate mediante avvisi provinciali sono destinate a 3.178 lavoratori per un importo approvato di 1.009.932,76 euro. Nel 2012 e nel 2013 prosegue l'attuazione del *"Piano della formazione per la sicurezza"* approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 731/2011.

Nel 2012 è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1790 l'Avviso pubblico di chiamata di operazioni per l'attuazione di tre tipologie di azioni: 1) *"Sicurezza nei cantieri della ricostruzione"*, con destinatari lavoratori e imprenditori di imprese che intervengono in cantieri localizzati nei comuni danneggiati dal sisma del 2012, 2) *"Sicurezza nell'allestimento e realizzazioni di eventi"*, con destinatari i lavoratori e imprenditori di imprese che intervengono nell'allestimento e realizzazione di eventi che comportano situazioni organizzative complesse, 3)



“Modelli di organizzazione e gestione anche in rete della sicurezza”, con destinatari i lavoratori e imprenditori di imprese, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese.

Per la realizzazione delle iniziative afferenti al citato avviso sono state messe a disposizione risorse nazionali ex art.11 comma 1 lettera B. Dlgs 81/2008 e ss.mm. e risorse nazionali a cofinanziamento, per un totale di Euro 2.622.852,00. I progetti presentati in risposta all’avviso sono stati approvati progetti per un totale di €1.835.916,00.

Nel 2013 è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1019 l'Avviso pubblico di chiamata di operazioni per l'azione "Sicurezza nei cantieri della ricostruzione" con procedura just in time; per la realizzazione delle iniziative afferenti al citato avviso sono state messe a disposizione risorse nazionali ex art.11 comma 1 lettera B. Dlgs 81/2008 e ss.mm. e risorse nazionali a cofinanziamento, per un totale di Euro 864.811,00.

Nel 2014 è stata infine approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1240, l’integrazione per l’anno 2014 al Piano della formazione per la sicurezza , con l’obiettivo di definire e attuare un piano straordinario di intervento per il finanziamento della formazione per la sicurezza nei tirocini di cui alla Legge regionale 17/2005 così come modificata dalla Legge Regionale 7/2013.

## **Conclusioni**

Le politiche del lavoro della Regione sono state centrali in questi anni per contenere al massimo gli effetti negativi della crisi internazionale e contemporaneamente porre le basi per sostenere l’innovazione e favorire il mantenimento di alti livelli di coesione, equità e sviluppo. La recessione che ha interessato dapprima il settore industriale e poi a cascata gli altri comparti economici ha reso necessario riorganizzare il sistema degli ammortizzatori sociali e dei servizi per l’impiego per garantire a decine di migliaia di persone occupate in imprese in difficoltà oppure licenziate di poter avere un sostegno al reddito e nel contempo un percorso di accompagnamento verso un nuovo lavoro oppure solo un rafforzamento, tramite lo strumento della formazione, delle competenze professionali possedute. Ciò ha richiesto un intenso lavoro di riprogrammazione e riallineamento dei servizi per il lavoro e per la formazione, di concertazione con le parti sociali, di rivisitazione e riorganizzazione dei processi, delle norme e dei servizi regionali preposti alla gestione di tali attività. Nel contempo l’attività ordinaria dei servizi rivolti alle persone in cerca di occupazione è continuata in un contesto di più ampie difficoltà dovuta alla recessione economica che ha aumentato il numero dei disoccupati e degli inoccupati e nel contempo ha ridotto le occasioni di lavoro. E’ stata in effetti più contenuta l’attività di mediazione vera e propria dei servizi per l’impiego mentre ha trovato conferma la loro importante funzione d’incrementare l’occupabilità delle persone con la messa in campo adeguate azioni di politica attiva (orientamento, formazione, autopromozione, collocamento mirato delle persone con disabilità, ecc.).

Si è investito poi nella qualificazione degli strumenti di transizione dei giovani dai sistemi formativi al lavoro, in specie sull’apprendistato e sul tirocinio, che sono stati oggetto di revisione nell’ambito delle più recenti riforme degli istituti giuslavoristici, sulle politiche di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Il 2014 ha visto il varo dell’Iniziativa europea “Youth Guarantee” finalizzata a contrastare gli elevati livelli di disoccupazione e inattività dei giovani NEET e l’approvazione di un Piano nazionale e a cascata di piani regionali di attuazione. In regione l’iniziativa si è innescata in continuità con il piano straordinario di promozione e incentivazione del lavoro stabile sempre rivolto ai giovani e avviato nell’anno 2012.

Se negli anni scorsi si è dovuto procedere alla formulazione ed attuazione di nuove linee di politica attiva del lavoro, per il futuro, con l’emanazione della legge di riforma del mercato del lavoro il c.d. Jobs Act contenuta nella L. n. 183/2014, e nei successivi decreti attuativi si richiede un ulteriore e

più ampia azione di innovazione e riorganizzazione dell'azione regionale. La mancata riconferma alle Province delle competenze in materia di servizi per l'impiego e la nuova legislazione sul sistema degli ammortizzatori sociali che dispone una forte integrazione tra le politiche passive di sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro , impongono la riprogettazione e l'implementazione di una nuova rete istituzionale e di soggetti per il funzionamento dei servizi per il lavoro su cui si sta lavorando e che vede al centro l'Agenzia regionale per il lavoro prevista nella L.R 30/7/2015 n.13 che ha il compito di eseguire gli indirizzi politici definiti dalla Giunta regionale, previa condivisione con le altre istituzioni territoriali, e concernenti la gestione e la qualificazione dei servizi per il lavoro erogati a cittadini ed imprese ed opera in interconnessione con l'agenzia nazionale di cui all'art. 1 , comma 4, lettera c) della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro).

Il quadro normativo è tuttora in evoluzione, si è infatti in attesa che sia completato il processo di riforma per avere una visione chiara e completa per l'applicazione del dettato normativo, sia a